



A T T O T E R Z O .

S C E N A I .

Antichi Seragli nella Reggia , ove si
custodivano le fiere , dal tempo in
parte rovinati , e ridotti a Carcere.

Agide, ed Alcibiade.

Alc. **C**O i tuoi gloriosi auspici,
Se torno vincitore , io nulla oprai.

Agi. Nò , nò : mercede avrai
Del tuo nobil fudor.

Alc. Signor le nozze
D'un' illustre spartana,
Sarà la ricompensa.

Agi. Io te'l consento.

Alc. (Così fuor di periglio
Ecco me stesso , la mia sposa , e il Figlio .)

Agi. Sappi , che si trovò , chi il mio decoro ,
La Maestade offese ,

Col render Madre la Germana mia.

Alc. (Stolle ! Che intendo ?)

Agi.

Agi. Ella cela l'amante:

Dall' ostinato labbro

Cerca il nome ritrar tu dell' audace.

Alc. (In qual passo son'io sorte fallace!)

Agi. Innofferoato io resto

Il tutto ad ascoltar. . . Ma s'avvicina;

Vieni, t'affretta intanto.

Alc. Vengo (Ma tremo, e ho già su gli occhi il
pianto.) (Si ritirano in disparte.)

S C E N A II.

Creusa, e Detti in disparte.

Cre. **S**ON'io Creusa? Oimè! Ov'è la Schiera
De' Popoli di voti? Oh me infelice!

Quanto presto cangiossi

La scena di mia vita. Andiamo adesso,

Andiamo a insuperbir la mia grandezza.

Ecco, che fra le tenebre

D'un orrido recinto, ove alle fiere

Fù di ricetto un dì, termina alfine.

Ah delle mie ruine,

Di sorte sì funesta

Presaga io fui; la mia sventura è questa.

Agi. Vanne: parlale adesso. (Ad *Alc.*)

Alc. (Il piè mi trema!)

Cre. Potessi all' Idol mio

Dare un' amplesso almen pria di morire.

Alc. Creusa. . . (Avanzandosi con timore.)

Cre. Oh Dei! Che forse

Parla, giungi compagno

Delle miserie mie? Barbare stelle!

Quest' altro mi mancava a tanti affanni.

Io, che vi feci mai astri tiranni?

Alc. (Signor vaneggia. Ella faria capace
(*Ad Agi.*)

Di dir, che il reo son'io.)

Agi. (Non mi cale. E seguisci il cenno mio.)

Cre. Son queste le catene

Che ne promise amore?

Alc. Oh Dio! Deliri!

Cre. No, non deliro. Io veggo

Ove son, dove sei. . . Ma perche fuggi

L'incontro del mio ciglio?

Alc. Creusa, ascolta. . . (Oh Dei! Pietà, con-
(figlio!

Agi. (Ubbidisci.) (*Ad Alc.*)

Alc. (Oh destin, tu vuoi ch'io mora!)

Cre. Finor lo sguardo altrove

Tenni, ne favellasti.

Alc. E' ver. . . Ma. . . Solo. . .

Fù rispetto. . . Che a te. . .

Cre. Tanti riguardi,

Ah meco usar non dei. Chi son tu sai.

Alc. Dunque dimmi. . . (Ma come. . .

Ma come, oh Numi! Io potrò dirle mai!)

Cre. Parla, che dir mi vuoi?

Alc. Ah mi capisse almen.) Dimmi, gli affetti,

Chi fù, che del tuo core

Tutti seppe ottener?

Cre. Tu scherzi: e pure

Prigioniera mi vedi. Ah no, ch'il sappia
Non v'è meglio di te. Tu fai. . .

Agi. Che ascolto!

(Non mi sò più frenar.) Tu il reo conosci,
Ed a me no'l palesi?

Cre. (Ohimè, che dissi!

Misera me!)

Alc. Signor. . .

Agi. Taci;

Se pria, che manchi il giorno

L'audace non m'additi,

Che questa indegna adora,

Scopo dell'ira mia cadrai tu ancora.

Si, con l'indegna insieme,

Cadrai, tu ancor cadrai;

Penfacci. . . (Ah l'ira ormai

Nò; più frenar non sò. (Parte.)

S C E N A III.

Alcibiade, e Creusa.

Cre. **A**H! Perche con un cenno
Non avvertirmi, o Sposo? Or chi
(del Figlio

Chi n'avrà cura? Ad ambi

Ne conviene morir.

Alc. Sposa, i tuoi giorni

In premio chiederò. Volo a scoprirmi.

(Incaminnaadofi.)

Cre. T'arresta. Ah non tradirmi.

Scoprendoti. . .

Alc. Non più. Mi preghi in vano,
Vado a salvarti, e a palesar l'arcano:

(*Come sopra.*)

S C E N A IV.

Tessalo, e Detti.

Tes. Signor, dove il tuo piede
Sollecito rivolgi?

Alc. Al Rè,

Tes. Ti vieta

Di presentarti a lui, finche non scopri,
Sinchè il reo non gli additi; e Sparta intanto
Per carcer ti destina.

Alc. E ben, ritorna,

Digli, ch'è in mio poter.

Cre. Stelle! E tu vuoi

Esponerti agli sdegni,

All'ire del Germano? Ah lo distogli

Tessalo per pietà.

Tes. No, Principessa,

Anzi il consiglio approvo. Il Re deluso

Potrà così placarsi, a lui men vado. (*Parte.*)

Cre. Deh lascia, o Sposo

Lascia sola ch'io mora,

Alc. Solo morir vogl'io,

Addio mio Ben, mia Principessa, addio.

Per pietà bell' Idol mio,

Non lagnarti del mio fato;

Infelice, sventurato

La mia morte non mi farà.

In

In te solo è il viver mio,
 La mia vita è ne' tuoi lumi,
 Lo sà amor, lo fanno i Numi,
 Il mio core, il tuo lo sà. Per ec.
 (Parte.)

SCENA V.

Creusa sola.

DI Tessalo gli accenti
 Mi rinfrancano l'alma, e non so quale
 Nuovo coraggio in petto,
 Che mortale non sembra
 Or mi fanno destar. Sì, già son forte
 Più sciagure non temo; e già disfido
 La fortuna crudel, il fato infido.
 L'alma spera, e quest' ardire,
 Se sia l'ultimo non sò.
 Tornerò forse a gioire,
 A soffrir non tornerò.
 L'alma ec. (Parte.)

SCENA VI.

Giasone senza spada, e manto, e Lidnane.

Gia. **D**unque il fanciullo . . .

Lin. **D**il dissi: è di Creusa.

A tutti è noto. Sappi . . .

Ma il Re s' appressa.

Gia. Ah sò, che t'ama. Altrove

Andiam . . .

Lin. Fermati, A lui

M'è d'uopo ragionar.

Gia. Ma temo . . .

Lin. Oh Dio!

Temi, perche non fai tutto il cor mio.

S C E N A VII.

Agide , Tessalo , e Detti.

Agi. **E**D Oreste. . . . (*A Tess.*)

Tess. **E** Su gli occhi
Il reo ti recherà ; ma vuol presente
La tua Germana ancor.

Agi. A lui dirai.

Dunque, che della Reggia ivi l'attendo
Ove pubblico è il loco.

Tess. Vado, e colà ritornerem tra poco.

(*Parte.*)

S C E N A VIII.

Agide , Lindane , e Giasone.

Lin. **S**ignor, sappi, che Atene
Vinto Giasone è a te soggetta. Ascolta,

Or d'Atene una Figlia. I voti tuoi

Son, che alla Patria afflitta

Sol della Patria l'ombra

Renda l'antico Impero:

Ufa clemenza il Vincitor più altiero.

Agi. Ma tu chi sei, che ardisci

Tanto chieder da me?

Lin. La tua Lindane ,

Quella, che amar dicesti ; e sconoscente
L'amor

L'amor tuo non curò. Pentita adesso
T'offre amore se vuoi ; ma per mercede
Salva implora la Patria al Regio piede.

Ag. Facciati. Un Re tuo sposo
Il tutto adempirà. Ma pensa, avverti,
Che se allor mi deridi,
Del destino d'Atene allor decidi.

(Parte.)

S C E N A IX.

Lindane, e Giasone.

Lin. Giasone. . . .

Gia. Ah non palarmi,
Ch'io son fuor di me stesso.

Lin. Ohime! Ti lagni?
Prence, di che?

Gia. Ma, oh Dio! La man di Sposa
Offri intrepida ad altri in faccia mia;
E mi chiedi di che? Quest'è follia.

Lin. Sposa al tiranno sappi,
Or sappi, ch'io pretendo
Atene in libertà. Ma questa destra,
Per esserti fedele,
Contro il mio sen poi troverai crudele.

Gia. Che dici!

Lin. Sì; voglio così deluso
Del nemico l'amor; vuol d'Imeneo
Spegner l'odiosa face
Col trafiggermi il cor,

Gia. Ah no, Ben mio,

M'agghiaccia il tuo pensier.

Lin. Tu piangi? E' vano

Risoluto ho così. Taci l'arcano!

Rasserena il mesto ciglio,

Non è ver, non vado a morte,

Vo con lieta, e fausta forte

Il mio fato ad incontrar.

Tu mi serba la costanza,

Questa sola è la speranza,

Che mi porta a giubillar.

Rasserena, ec. (*Parte.*)

S C E N A X.

Giason solo.

OR si, che son di sasso. Eterni Dei,
In angustia maggiore

Non fù giammai il misero mio core.

Sempre agitar mi sento

Senza aver mai riposo;

Non è così dal vento

Onda agitata in mar.

Vado, ove al cor dubbioso

Trovar la calma io spero,

E trovo il Ciel più nero,

E torno a naufragar. Sempre, ec.

(*Parte.*)

SCE-

S C E N A XI.

Luogo Pubblico nella Reggia.

*Agide con seguito, Tessalo, poi Alcibiade,
e Lindane.*

Agi. **P**Opoli, onor di Sparta, or or vedrete
Come con giusta lance
Premia, e punisce il vostro Re. Creusa
Qui si conduca a me.

Tess. (Speranze vane.) (Parte.)

Alc. Ecco Oreste, o Signor.

Lin. Ecco Lindane.

Agi. Oreste, e dov'è il reo?

Alc. Prima Creusa

S'attenda. E poi. . . .

S C E N A XII.

*Creusa accompagnata da Tessalo con
Perinto, e Detti.*

Agi. **M**Io Re. . . .

Alc. Taci. Un'indegna. . . .

Alc. Or Signor m'odi, una sol grazia chiedo.

Agi. Pur che si sveni il reo tutto concedo.

Cre. (Io mi sento morir!)

Alc. Pria ch'io lo sveni

Vuo, che a Creusa ei renda

Con la destra l'onor.

Agi. Ma da qual sangue

Trae l'origine sua?

Alc. Per sangue è degno
Dell' Imeneo Real.

Agi. Dunque il consento.

Cre. (Santi Numi pietà! Quest' è il momento.)

Alc. Ma di Creusa istessa

Donami ancor la vita,

Agi. In carcere depressa

Ne impegno a te la mia Real promessa,

Alc. (Oh Dio!)

Lin. (Sospira, si confonde, e tace.)

Agi. Quest' oggetto dov' è dell' odio mio?

Alc. T' è presente mio Re.

Agi. Qual' è?

Alc. Son' io.

Agi. Tù?

Alc. Sì.

Agi. Che ascolto!

Alc. Or odi,

Chi son, come m' appello. In me ravvisa
Alcibiade, o Signor. . . .

Agi. Come! Alcibiade?

Eterni Dei!

Alc. Son' io. Quello, che Atene

Efule abbandonò, schernì Lindane.

Sotto il nome d' Oreste

A Creusa s' uni segreto Sposo.

Or quella mano,

Che Atene foggio, quella or ti renda

(Porge la mano a Creusa.)

In Pubblico l' onore,

Che

Che oltraggiato credevi . . . E quella alfine
 Il reo, con quest' acciaio (*Cava una Stillo.*)
 Fida punisca, e lo destini a morte.
 Addio Patria, addio Figlio, addio Consorte.
 (*In atto d'uccidersi.*)

Agi. Ferma. (*Trattenendoto.*)

Cre. Ah Sposo!

Agi. Sarei di Scettro indegno,
 Se in vita or non serbassi il mio sostegno.
 Vivi. Se la Germana
 Ti fù Sposa in segreto
 In palese or l'approvo.

Alc.) Oh noi felici!

Cre.)

Tess.) Oh in aspettata forte!

Liz.)

Cre. Eccomi al Regio piede.

Alc. A te prostrato

Deh lascia. . . .

Agi. Ah nò : forgete, è poco ancora.

Atene a tuo riguardo

Or pongo in libertà.

Tess. Quà frettoloso

Giunge Giasone.

SCENA ULTIMA.

Giasone, e Detti.

Gia. **A** Te importante arcano
 Signor, vengo a scoprir.

D

Agi.

Agi. Parla.

Gia. (Perdona

(*A Lin.*)

Se ti manco di fè.) Perdi Lindane (*Ad Agi.*)

Se tua Spofa la fai: Scende alle nozze,

Perche vuol, che pria giuri

Di porre Atene in libertade, e poi

Vuol trafiggerfi il cor. Sappillo. In vano

Non parlo. Ella me 'l diffe, ecco l'arcano,

Agi. Dunque, allor m'ingannava

Il tuo labbro, il tuo core, il tuo penfiero,

Parla, parla Lindane.

Lin. E' vero, è vero,

Io per la Patria Sol. . . .

Agi. Non più. Del core

Tutti gli affetti in libertà ti lascio;

Io ti rendo a Gaiſon. No, non ſi dica,

Che dà i figli d'Atene

Io ſia vinto in virtù: Ma dica il mondo,

Che d'Atene, e ſuoi figli

La virtù intefa, ad emularmi è vana;

Che in pregio cede alla virtù Spartana.

C O R O.

Tutti.

Alto piacere intorno

Spiri ſi fauſto giorno;

Di gioja il Ciel ſereno

Si ſenti riſuonar.

- A 2.* Donar perdono appieno
Vincer gli affetti suoi,
Fa il nome degli Eroi
Fra' Numi celebrar.
- Tutti.* Alto piacere intorno,
Si senti risuonar.
- A 2.* Nudir clemenza in seno:
Ed obliar gli errori,
De più sublimi onori
Fa il pregio meritar.
- Tutti.* Alto piacere intorno
Si senti risuonar.

Fine del Dramma.

